

Brevi note conclusive

I casi presentati in questo volume confermano alcune delle ipotesi interpretative preliminari in merito all'emergere di iniziative di rigenerazione urbana temporanea. In particolare, si rileva che la rigenerazione urbana investe sempre meno le componenti *hard* della città e sempre di più quelle *soft*, conoscenza e fiducia *in primis*. Conoscenza e fiducia sono sempre più ricercate per favorire meccanismi di innovazione urbana capaci di conciliare economia e società secondo meccanismi riconducibili alla «tripla elica imprese-istituzioni-università» ed esiti inquadrabili come beni collettivi locali per la competitività. Dalla prospettiva della rigenerazione urbana temporanea, le città diventano piattaforme dove sviluppare capitale sociale e cognitivo per alimentare processi di innovazione sociale ed economica. In questo quadro, le università e più in generale i centri di ricerca giocano un duplice ruolo chiave: da una parte contribuiscono alla produzione di conoscenza e dall'altra fungono da terze parti che garantiscono la tenuta di accordi tra agenti che hanno scopi e interessi differenti in virtù della reputazione e della fiducia generale verso il sapere esperto e scientifico. Tuttavia, questo ruolo chiave era già stato ampiamente evidenziato in letteratura. Così come è stato già ampiamente dibattuto il ruolo delle istituzioni locali.

Ciò che di nuovo emerge dalle nostre ricostruzioni, fino a ora scarsamente tematizzato dalla ricerca sociale ed economica, è il ruolo poliedrico delle imprese locali. In tutti e quattro gli esempi qui proposti, le imprese sono protagoniste attive dei processi di rigenerazione urbana, ai quali contribuiscono in chiave di co-progettazione e di impulso economico alle attività locali, partecipando quindi all'ideazione e all'implementazione delle iniziative di rigenerazione urbana. Al tempo stesso, però, le imprese beneficiano di quelle iniziative attraverso meccanismi di trascinamento, come nel caso delle piccole im-

prese vitivinicole o manifatturiere dell'entroterra pedemontano che grazie alla presenza del Lago Film Fest possono entrare in contatto con artisti e creativi utili a fini di marketing o di innovazione di prodotto, competenze scarse in un territorio lontano dai principali centri italiani ed europei dell'innovazione. In modo del tutto analogo, gli artigiani veneziani e le imprese di servizi di Barcellona si avvantaggiano tanto del rapporto con il mondo artistico-culturale e delle sue competenze di frontiera nei campi dell'arte, del marketing e del design quanto del rapporto con le capacità manageriali e di programmazione delle università cittadine. Infine, le imprese che entrano in contatto con Tre Cuori con specifici obiettivi di welfare aziendale hanno accesso a un circuito di saperi e di professionisti con i quali interagiscono nello sviluppare politiche di *employer branding*.

La partecipazione delle imprese ai processi di rigenerazione urbana favorisce anche forme di ascolto del territorio. Dai numerosi incontri e iniziative a cui le imprese prendono parte emerge una mappa dei loro problemi e delle loro idee e proposte. In questa chiave le imprese non sono più solo finanziatrici o beneficiarie delle politiche, ma diventano co-autrici delle stesse, *everyday maker*. Partecipando alle iniziative di rigenerazione urbana discutono e si confrontano su temi apparentemente lontani come la residenzialità, la qualità del vivere e dell'abitare, i rapporti di vicinato, l'atmosfera urbana. Le piccole attività produttive, che rappresentano oltre il 70 % del tessuto economico italiano, entrano così nel gioco della governance locale non solo come portatrici di interessi particolari ma come protagoniste di una visione che non solo è propositiva, ma che lascia anche intravedere una nuova prospettiva di sviluppo, che passa da un maggiore riconoscimento del proprio ruolo rispetto alle dinamiche cittadine. Sono imprese che diventano sociali *de facto* e non *ex-lege* in base al codice Ateco; diventano sociali perché incorporano la sensibilità e l'azione sociale nel loro modello di business. In tal senso, molte delle imprese coinvolte nelle iniziative presentate, partecipano alla costruzione di un'idea di luogo che abbraccia un nuovo modello di sviluppo, che, pur riconoscendo le vocazioni storiche dei territori interessati, è capace di riscoprire il rapporto tra sociale ed economico.

In particolare, nelle iniziative presentate il rapporto tra residenti/abitanti e artigianato/negozi di vicinato/attività produttive e commerciali è un punto di innesco di nuovi sistemi di relazione tra settori economici. Da questi sistemi di relazione le città e le loro istituzioni ci guadagnano attrattività e dinamismo in ambito economico e politico, le imprese accedono più agevolmente a conoscenze e competenze che ne favoriscono l'azione sui mercati e ne aumentano le capacità competitive e le università hanno accesso a maggiori risorse economiche e nuovi campi di ricerca e hanno la possibilità di accrescere il proprio potere di influenza. Si tratta quindi di uno schema dove vincono tutti, pur avendo ognuno obiettivi e schemi di azione

differenti, e si sviluppa nella forma dello schema collaborativo e cooperativo, orientato ad aumentare quanto più possibile il valore complessivo generato dalla comunità di istituzioni, imprese, centri della conoscenza e cittadini.

Il funzionamento di queste dinamiche collaborative e il loro orientamento in senso progettuale e di sviluppo è favorito dalla presenza di figure e organizzazioni che agiscono da un lato come broker della conoscenza, favorendo la circolazione di informazioni non ridondanti tra sfere istituzionali e reticoli sociali dove in alternativa le informazioni non arriverebbero. Negli studi di caso proposti, però, queste figure svolgono funzioni e ruoli aggiuntivi rispetto a quelli già ampiamente studiati e descritti negli studi organizzativi: processano e rielaborano le informazioni fatte circolare e le reazioni a queste degli agenti locali e le trasformano in progetti di sviluppo retti da coalizioni multi-attore e multi-scopo, cioè da reti composte da membri che pur avendo scopi differenti trovano utile collaborare per perseguire interessi convergenti. La rigenerazione urbana temporanea, da questo punto di vista, diventa un interessante terreno di sperimentazione di una nuova organizzazione della produzione e della riproduzione, nell'ambito della quale l'impatto sociale è incorporato nell'azione economica delle imprese e a sua volta l'azione economica è accolta nell'azione sociale collettiva.

